

# Patto educativo globale: il ruolo dell'università (Parte 1/2)

 [cssr.news/italian/2020/10/patto-educativo-globale-il-ruolo-delluniversita-parte-1-2/](https://cssr.news/italian/2020/10/patto-educativo-globale-il-ruolo-delluniversita-parte-1-2/)

30/10/2020



(dal Blog dell'Accademia Alfonsiana)

L'evento "in presenza" del Patto educativo globale (*Global Compact on Education*), voluto da Papa Francesco, era previsto per il 14 maggio 2020, ma è stato rinviato a causa della pandemia Covid-19. Da allora, una serie di seminari tematici continuano a svolgersi in diverse istituzioni accademiche. Recentemente, **il 15 ottobre 2020, il papa ha dato nuovo impulso all'iniziativa con un videomessaggio sul tema che è stato trasmesso nel corso di un evento organizzato alla Pontificia Università Lateranense.**

La pubblicazione, il 4 ottobre 2020, dell'enciclica *Fratelli tutti* [FT] ha riavviato il bisogno di unire gli sforzi per avanzare insieme verso la fraternità e l'amicizia sociale a tutti i livelli. Questo non sarà possibile senza "un'educazione alla fraternità e al dialogo" (FT 103) che ci permetta pure di percepire sia il grido dei poveri sia il grido della terra, perché "tutti siamo connessi" (*Fratelli tutti*) e "tutto è connesso" (*Laudato si'*) nella casa comune.

## L'università e la formazione integrale

L'università può svolgere un ruolo importante in questo cammino educativo se riesce a **integrare armonicamente l'apprendimento e il servizio sociale alla comunità (*service learning*)**. Le idee e le conoscenze, da sole, non bastano. Invece di limitarsi a esercitare una funzione meramente strumentale e trasmissiva, l'università deve

potenziare la visione olistica della realtà e i rapporti familiari nella casa comune. Anche a livello interno, la qualità della relazione tra docenti e studenti determina il livello di successo delle iniziative formative. Infatti, **“Un’educazione fruttuosa non dipende primariamente né dalla preparazione dell’insegnante né dalle abilità degli allievi, ma dalla qualità della relazione che si instaura tra loro”**. (Congregazione per l’Educazione Cattolica, «Patto educativo Globale. Instrumentum laboris», [PEG], n. 3.2).

L’educazione è imprescindibile per poter cambiare la mentalità individualistica che sta alla base del paradigma tecnocratico imperante. A questo scopo, l’università dovrà collaborare con altri ambiti educativi. Tra essi, l’enciclica *Laudato si’* [LS] cita “la scuola, la famiglia, i mezzi di comunicazione e la catechesi” (LS 213). “Una buona educazione scolastica nell’infanzia e nell’adolescenza pone semi che possono produrre effetti lungo tutta la vita” (LS 213).

Continuando questa formazione, l’università deve promuovere la ricerca per contribuire a migliorare la conoscenza dei problemi ambientali e il modo di affrontarli. Così facendo farà progredire le relazioni tra le persone e rafforzerà il ruolo decisivo della comunità nella formazione umana. **Non può limitarsi a trasmettere informazioni tecniche e scientifiche. Deve favorire e garantire una formazione integrale, orientata a trasformare il cuore e la mente per creare una cittadinanza ecologica e solidale.**

### **Un’educazione poliedrica, perché “tutto è collegato”**

La ricerca dell’unità nella diversità, tipica della vita familiare autentica, deve continuare nella formazione universitaria. **“Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità”** (*Evangelii Gaudium* [EG] 236). Questo approccio multidimensionale, dice Papa Francesco, mira a **“costruire un «villaggio dell’educazione» dove, nella diversità, si condivide l’impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte”**. Purtroppo, più di 230 milioni di bambini non hanno ancora accesso all’educazione.

“Il vero servizio dell’educazione è l’educazione al servizio” o, meglio ancora, “l’educazione come servizio” (PEG 4.3). Gli studenti, i professori e i ricercatori devono sfruttare al meglio i loro talenti non tanto per autopromuoversi, quanto piuttosto per restituire alla propria comunità ciò che gratuitamente hanno ricevuto da Dio e dalla società. Pertanto, l’università non dovrà ridursi a una mera funzione trasmissiva, ma piuttosto dovrà formare persone disposte a servire la comunità. Inoltre, deve potenziare la società cognitiva e la cittadinanza planetaria, perseguendo “un bene comune che veramente incorpora tutti” (EG 236).

**Questa educazione inclusiva e interdisciplinare favorisce una visione olistica della realtà che non si riduce alla somma delle singole parti. Infatti, “il tutto è superiore alla parte” (LS 141), “l’unità è superiore al conflitto” (LS 198), e “il tempo è superiore allo spazio” (LS 178).**

Papa Francesco riconosce “che non disponiamo ancora della cultura necessaria per affrontare” l’attuale crisi socioambientale (LS 53). Siamo in “una cultura ossessivamente centrata sulla sovranità dell’uomo — in quanto specie e in quanto individuo — rispetto alla realtà”.

Cercando di colmare questo vuoto, la costituzione apostolica *Veritatis Gaudium* [VG] chiede alle università ecclesiastiche di essere “laboratori culturali” che, “sul livello culturale della formazione accademica e dell’indagine scientifica”, si impegnino in modo “generoso e convergente verso un radicale cambio di paradigma” e verso “una coraggiosa rivoluzione culturale”, soprattutto per quanto riguarda il metodo utilizzato. Infatti, **invita ad assumere “l’inter- e la trans-disciplinarietà esercitate con sapienza e creatività” (VG pr. 4c), affinché possano nascere nuovi modelli di progresso e di sviluppo possano nascere (LS 194).**

*(Seguirà a breve seconda parte)*

*Padre Martín Carbajo Núñez, OFM*